

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

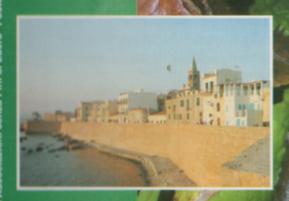
Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europaische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Federation European et Randonée Pédestr









Una tragica avventura

L'anello del Monte Roen

Calendario Marcia 2006

Trekking in Nepal

Ad Alghero il raduno 2006



ESCURSIONISMO

Anno 47 nº 1 Marzo 2006 Organo ufficiale di stampa della F.I.E. Federazione Italiana Escursionismo Rivista fondata nel 1959 Iscritta al Tribunale di Torino al nº 1961 del 26 settembre 1968

Direttore Editoriale Bruno d'Onofrio - Presidente Naz. F.I.E. Direttore Responsabile Ettore Fieramosca

Redazione Rivista Escursionismo FIE - via La Spezia 58 R. 16149 - Genova Tel. 010 414194 Fax 010 463261 e-mail: info@fieitalia.it www.fieitalia.it

Redattori: Maurizio Lo Conti - Franco Gambaro

Corrispondenti dai Comitati Regionali Campania:

Lazio: Liguria: Gianna Paola Cevasco Lombardia: Marco Magni Piemonte: Silvia Ghione

Umbria: Sardegna:

Veneto: Maria Grazia Comini - Maurizio Boni

Progetto grafico e stampa Ennegi s.a.s. - Genova

F.I.E. - CONSIGLIO NAZIONALE

Presidente: Vice Presidente: Vice Presidente Nord: Vice Presidente Centro-Sud: Tesoriere:

Mario Canu Maria Grazia Comini Pietro Pieralice Franco Sensi Lorenzo Chiesa

Bruno d'Onofrio

Consiglieri: Silvana Dolli

Segretario:

Franco Gambaro Carlo Greppi Massimo Mandelli Giorgio Mascotto Franco Morsoletto

Alessandro Piazzi Gino Pezzucchi Giovanni Santagostino Omero Savina Andrea Turolla

Consiglieri di diritto: Presidenti Comitati Regionali

Egidio Migoni Sardegna Antonio Munaretti Piemonte Paolo Piacentini Lazio Pietro Faniglione Campania Romeo Sala Lombardia Simone Rosi Umbria Franco Schenone Liguria Tarcisio Ziliotto

Presidenti di Commissione

Maurizio Boni Speleologia - Rete Informativa Elvira Bozzano Rapporti con la F.E.E. Gino Ferrando Accompagnatori Escursionistici Antonio Lora Tonet

Pietro Nigelli Escursionismo giovanile Andrea Turolla

Collegio dei Probiviri Luciano Maccarinelli - Pierangelo Migone - Luigi Rizzolo

Collegio dei Revisori dei Conti

Nilo Dal Toso - Vincenzo Landi - Stefano Magni

sommario

l'editoriale

pag. una tragica avventura pag. 4 l'anello del monte Roen pag. 7 fiocca sulla padania pag. 10 il sentiero pag. 11 trekking in Nepal pag. 15 Spluga della Preta pag. 20 raduno ad Alghero

Hanno collaborato a questo numero: Gianna Paola Cevasco, Maurizio Lo Conti, Giuseppina Polidori, Pietro Nigelli, Maria Vittoria Villa, Stefano Magni, Maria Grazia Comini, Maurizio Boni, Ennio Belleri, Egidio Migoni.

pag. 22

A tutti i nostri lettori

La redazione invita i lettori a collaborare alla realizzazione della nostra rivista.

Ci farete cosa molto gradita se manderete articoli, corredati da foto, su ogni argomento che riguardi l'escursionismo.

Potete mandarli per posta elettronica a info@fieitalia.it mettendo in oggetto: Articolo per Escursionismo oppure per posta ordinaria a:

FIE – Redazione Escursionismo

Via La Spezia 58 R 16149 - GENOVA

Grazie per la collaborazione.

l'editoriale

di Bruno d'Onofrio



Proprio così, sono sessant'anni da quando la FIE è risorta dalle ceneri della seconda guerra mondiale. Dico risorta perché la FIE esisteva anche prima, ma per una disposizione del governo fascista, a metà degli anni trenta fu costretta a sciogliersi e a confluire, assieme alle Società affiliate, nell'Opera Nazionale Dopolavoro.

E così, contando gli anni dal momento della rinascita, scopriamo di essere coetanei della nostra Repubblica.

Una repubblica dopo sessant'anni è ancora giovane, ma una federazione com'è?

Se guardiamo i vari settori di attività possiamo fare un'analisi della situazione attuale e tentare di dare una risposta oggettiva.

Gli accompagnatori escursionistici più attivi, hanno un'età media che supera i cinquantacinque anni, ma ciò si spiega col fatto che solo i pensionati hanno la possibilità di accompagnare le scolaresche anche nei giorni lavorativi. Lo stesso vale anche per i segnalatori di sentieri, per i quali serve più l'esperienza che la forza.

Nella marcia l'età media scende a quarantacinque anni, per arrivare a meno di trenta nello sci. Come possiamo constatare, l'età media dei nostri soci attivi non ci dice se la FIE è giovane o vecchia.

Forse è meglio utilizzare qualche altro parametro di valutazione.

Vediamo ciò che è stato fatto negli ultimi vent'anni: completamente risanata la situazione finanziaria, realizzato per conto di Alleanza Assicurazioni il "Cammino dell'Alleanza", ripulite e segnalate dai nostri volontari decine di chilometri di sentieri, accompagnate in escursioni guidate migliaia e migliaia di scolaresche, organizzate migliaia di gare di marcia e sci con relativi campionati regionali e nazionali con un aumento costante del numero degli atleti partecipanti.

Ed inoltre i comitati regionali sono passati da quattro a otto, le associazioni affiliate si stanno espandendo su tutto il territorio nazionale, il numero dei soci è in crescita e ad ognuno di essi arriva la nostra rivista "Escursionismo" quattro volte l'anno.

Innumerevoli sono le escursioni, le manifestazioni, le attività a cui partecipano le nostre Associazioni, da sole o con altre, per loro iniziativa o collaborando con Enti Locali, offrendo un contributo continuo e fattivo alla conservazione e al miglioramento del territorio, cosa che ci è valsa il riconoscimento di Associazione di protezione ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente.

La FIE fa parte della Federazione Escursionistica Europea, cura la realizzazione, la manutenzione e la segnalazione dei sentieri europei che attraversano il territorio italiano, e partecipa a tutte le attività che la FEE propone ai propri associati.

In conclusione i fatti ci confermano che la FIE è un organismo sano, attivo e in crescita, proprio come deve essere quello di un giovane, e allora prepariamoci a festeggiare degnamente nel 2006 i nostri primi giovani sessant'anni.



una tragica avventura

intervista di Gianna Paola Cevasco a Romeo Parodi, caposquadra dei Vigili del Fuoco di Genova

Venerdì 9 dicembre 2005, una comitiva é impegnata in un trekking di tre giorni da Magnasco verso Varese Ligure, percorrendo gli Appennini in provincia di Genova.

Quindi non Alpi in rigido ambiente montano, bensì monti di Liguria situati, in linea d'aria, a meno di 30 chilometri da Portofino e quindi a due passi dal mare.

Questo deve essere stato il ragionamento (poi rivelatosi tragicamente sbagliato) che hanno fatto i 28 escursionisti che si sono trovati, a causa di un improvviso peggioramento del tempo, accecati dalla tempesta di neve, disorientati, infreddoliti, dispersi, senza più punti di riferimento e con temperature abbondantemente sotto lo zero a vagare sul monte Aiona (m 1695) alla ricerca della strada per tornare a valle o di un riparo per superare la tormenta.

I soccorsi, prontamente allertati, hanno visto i Vigili del Fuoco di Genova arrivare in breve tempo.

Ma lasciamo la parola ai protagonisti poiché abbiamo l'onore di ascoltare il racconto del capo squadra Romeo Parodi, Esperto Nazionale S.A.F. (Speleologico, Alpino, Fluviale) del Dipartimento Vigili del Fuoco e Responsabile del nucleo S.A.F. della Regione Liguria.

"Alle ore 14 arriva la richiesta di soccorso per 28 escursionisti dispersi sul monte Aiona ed il primo pensiero é che se ci sono persone in difficoltà a quell'ora, é evidente che le condizioni meteo in vetta debbono essere proibitive: immagino neve, vento, tormenta, allerto quindi il nucleo S.A.F. dei Vigili del Fuoco di Genova e ci dirigiamo velocemente sul posto.

Montiamo le catene sulle nostre jeep per poter procedere, ma ben presto dobbiamo abbandonare i nostri pur potenti mezzi e proseguire a piedi perché la neve, trasportata da un micidiale vento di Nord Est, ricopre completamente la stra-



La squadra della S.A.F. ritratta durante un'esercitazione

da e non si riesce più a capire quale sia il tracciato da seguire.

Nel frattempo erano state allertate altre squadre di Vigili del Fuoco di Chiavari e di Genova, unità cinofile e il Soccorso Alpino (che nei giorni successivi arriverà a dar man forte anche da Cuneo, Mondovì e Torino).

Ricoverate in una baracchetta si trovano 14 persone in discrete condizioni fisiche e un escursionista già in coma da assideramento (e purtroppo si ha notizia di un disperso), questo gruppo é stato raggiunto inizialmente dalla squadra VVF della Sede Centrale ed in seconda battuta dai S.A.F. dei Vigili del Fuoco di Genova (con abbigliamento ed attrezzature adeguate).

Considerate le gravissime condizioni dell'uomo in coma, i S.A.F. si mettono in contatto con l'Ospedale di Lavagna chiedendo l'intervento di un medico rianimatore (che giungerà alla baracchetta insieme con un infermiere, trasportati fin lassù da una motoslitta guidata da un Forestale).

Mentre il medico e l'infermiere prestano le prime cure all'escursionista, io come capo squadra devo valutare la situazione e decidere come procedere. Dividiamo il personale S.A.F. in due gruppi, uno dovrà imbragare e trasportare a valle l'infortunato, il medico e l'infermiere, mentre il secondo gruppo si occuperà degli altri 14 escursionisti.

Sono tutti provati, stanchi, infreddoliti, nel frattempo era calata l'oscurità, la visibilità pressoché nulla e il vento fortissimo mi fanno decidere una formazione di questo tipo: con le corde li assicuriamo tutti, ci sistemiamo in testa alla cordata, un altro S.A.F. in mezzo e l'ultimo S.A.F. a chiudere.

Procediamo così con un vento che ti faceva muovere a fatica e ti sbatteva per terra come niente fosse, noi tre Vigili del Fuoco con i ramponi e gli elmetti dotati di illuminazione e gli escursionisti che ci seguivano legati, avanziamo a fatica tra la neve, il sentiero ghiacciato e scivoloso ed il vento di Greco (altri lo chiamano Bora) che trasformava i fiocchi di neve in aghi di ghiaccio. Nonostante il tragitto non fosse molto, sono occorse più di 2 ore di cammino per giungere dove avevamo lasciato le campagnole.

Portati in salvo i 14 escursionisti, mettiamo insieme le informazioni, si riesce ad avere notizie di tutti ad eccezione di un escursionista che era stato visto per l'ultima volta sulla Cima Sud dell'Aiona e purtroppo da quel punto potrebbe essere andato in qualunque direzione.

In accordo con il Soccorso Alpino decidiamo di tornare su e passare la notte nella baracchetta in modo che, se il disperso in qualche modo riesce ad arrivare lì, abbia qualcuno che lo possa soccorrere tempestivamente. E così io, un mio collega S.A.F. e 4 del Soccorso Alpino passiamo la notte nel freddo della baracchetta, ma purtroppo del disperso non si hanno notizie. Al mattino presto, noi 6 essendo già in quota, inizia-

mo a pattugliare il terreno mentre le altre squadre salgono con le campagnole, fin dove la strada lo consente, per proseguire nelle ricerche.

In alcuni punti (nei canalini con l'accumulo portato dal vento) c'erano anche 2 metri di neve, abbiamo anche effettuato un sondaggio con le sonde da valanga, ma a differenza del fronte di una valanga che é circoscrivibile, qui la zona da scandagliare é enorme e neanche questa tecnica da gli effetti sperati.

Dopo qualche giorno, alla tempesta di neve si era sostituito il sole, sembrava che la neve stesse iniziando a sciogliersi e che le ricerche potessero avere esito, anche se le speranze di ritrovare in vita l'escursionista disperso erano obbiettivamente nulle (in vetta all'Aiona col sole la temperatura era di -12°).

Il tempo sereno però aveva permesso di fare intervenire anche gli elicotteri, e durante il pattugliamento dall'alto abbiamo eseguito anche due "verricellate" calando dei Vigili del Fuoco su due piccolissime cascine in mezzo agli alberi, sperando che l'escursionista avesse trovato rifugio lì, ma non abbiamo trovato traccia di vita, sono stati trovati il suo berretto, i suoi bastoncini, ma purtroppo solo quelli.

Per non lasciare nulla di intentato, ci siamo spinti anche verso il Passo della Spingarda ed il monte Penna e abbiamo battuto anche i versanti meridionali dell'Aiona.

I percorsi delle squadre del S.A.F. e del Soccorso Alpino tutte le sere erano scaricati dal G.P.S. sul computer per avere la mappatura dei territori battuti dai soccorritori, ma nonostante che in questi 11 giorni di ricerche fossero stati messi in campo 127 Vigili del Fuoco della Squadra Speleologica-Alpina-Fluviale e 22 unità cinofile oltre agli uomini del Soccorso Alpino, del giovane escursionista disperso non si é più avuta notizia.

Adesso a mesi di distanza la situazione é la seguente: 26 escursionisti sono tornati alle loro case, un uomo di 35 anni é tuttora disperso, mentre l'escursionista in coma, due giorni dopo il soccorso si é ripreso dallo stato comatoso ed é stato successivamente operato con un trapianto di pelle perché presentava ustioni da congelamento: e tutto questo é successo sull'Appennino Ligure a due passi dal mare!!!

Ma la montagna, qualunque montagna va sempre affrontata con rispetto e con l'attrezzatura, l'abbigliamento e l'allenamento adeguato.

Operativamente ora il proposito del S.A.F., compatibilmente con l'innevamento dell'Aiona, é quello di fare delle puntate sulla montagna e battere un canalino innevato per volta, sempre con la speranza di trovare il disperso.

Sono ritornato a parlare con i superstiti, sono andato in ospedale dal ragazzo uscito dal coma e a forza di domande e risposte sono riuscito a farmi un quadro della situazione, la esprimo con la speranza che serva da monito ad altri.

Il gruppo composto da 28 adulti parte da Magnasco e ,proseguendo sull'Alta Via dei Monti Liguri, intende raggiungere Cima Croce per poi scendere a Varese Ligure.

Ma invece di procedere compatti e regolare l'andatura sul più lento ,come si deve fare in montagna, ben presto un gruppetto di 6 si stacca dagli altri arrivando per primi al "Pian delle Lame", si tratta di forti camminatori tra i quali c'erano sia il giovane di cui poi si perderanno le tracce, che quello

che poi cadrà in coma (quest'ultimo per sua stessa ammissione vestito piuttosto leggero).

Il vento é già fortissimo e la cima é spazzata dal vento, si spostano quindi sulla Cima Sud anche questa senza riparo e arrivano dalla Madonnetta. A causa della tempesta di neve la visibilità é di neanche 10 metri e allora si fermano lì (dalle testimonianze risulta che sia la persona che poi si perderà, che il ragazzo che poi entrerà in coma scivolano più volte, quest'ultimo ferendosi anche al viso), nel frattempo i rimanenti 22 arrivano sgranati al Pian delle Lame.



Un vigile del fuoco durante un'esercitazione

Di questi 22, 6 decidono di scartare la Cima Sud e dirigersi subito al rifugio di Prato Mollo, giunti qui, considerata la situazione fanno una votazione per decidere il da farsi: 5 votano per scendere a Borzonasca, mentre 1 vota per raggiungere Varese Ligure. E succede che questo piccolo gruppo si spezza, il camminatore solitario raggiunge Varese Ligure, mentre i 5 raggiungono Borzonasca passando davanti alla baracchetta e qui i casi sono due: o non si accorgono che



dentro c'erano gli altri oppure quando passano di lì gli altri non vi avevano ancora trovato rifugio.

Altri 6, compreso l'accompagnatore, scendono decisamente verso valle e riescono a raggiungere Borzonasca approfittando del passaggio su un pullmino scolastico.

I restanti si ricongiungono con quelli sulla cima dalla Madonnetta, ma un escursionista decide di andare via per conto suo e scivola.

I rimanenti 15 escursionisti, mentre procedono con l'intento di raggiungere il rifugio di Prato Mollo, incappano nella famosa baracchetta. Durante questo tragitto uno si smarrisce, lo vedono per l'ultima volta sulla Cima Sud (da dove potrebbe essere andato in qualunque direzione) e quando giungono alla baracchetta non é più insieme al gruppo.

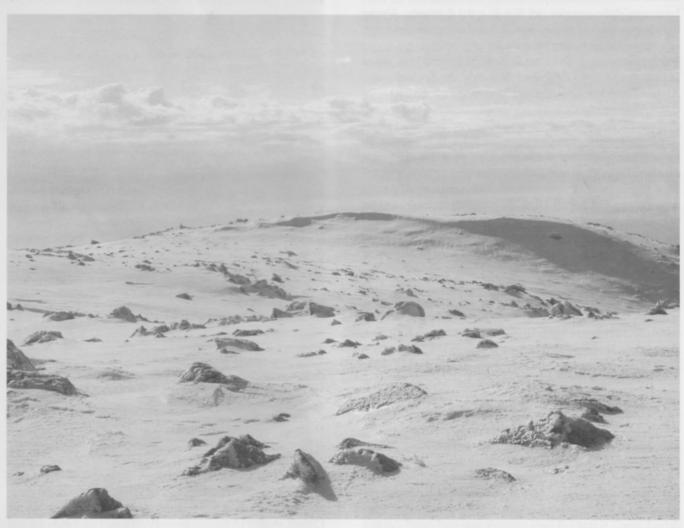
A questo punto i 14 rifugiati nella baracchetta decidono di chiedere aiuto con un cellulare che fortunatamente aveva campo (mentre invece sul monte Aiona le bussole presentano delle anomalie a causa dei minerali ferrosi) e contemporaneamente in 3 o 4 partono per andare a cercare soccorsi di persona. Percorrono poche centinaia di metri, ma sono costretti dalla tormenta di neve a tornare sui loro passi: incredibilmente durante questo breve tragitto trovano ,riverso per terra ed in stato comatoso, il loro compagno e lo trascinano al riparo. Dei 28 escursionisti partiti da Magnasco, 13, divisi in tre grup-

pi, sono riusciti a raggiungere chi Borzonasca, chi Varese Ligure, uno in stato comatoso é imbragato e trasportato a valle da una squadra S.A.F., 14 legati in cordata con i S.A.F. hanno raggiunto le campagnole con le quali sono scesi a valle, mentre le ricerche effettuate nell'arco di 11 giorni non hanno avuto esito positivo per il ritrovamento del giovane disperso.

Era cominciata come un trekking di tre giorni, e purtroppo si é trasformata in tragedia."

Qui finisce il racconto del Capo Squadra Romeo Parodi del S.A.F. dei Vigili del Fuoco di Genova sulla tragedia dell'Aiona, ma sono talmente tante le notizie che mi ha fornito sul corpo dei Vigili del Fuoco, sulle squadre di soccorso Speleologico, Alpino e Fluviale (S.A.F.), di quando e dove sono nate, di come operano, di come ci dobbiamo comportare noi escursionisti per agevolarli se si deve chiedere il loro soccorso, dell'abbigliamento e l'attrezzatura necessari per andar per monti, che ci saranno sicuramente altri articoli.

Foto gentilmente concesse da Romeo Parodi



Il monte Aiona, teatro della tragedia

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA L'anello del Monte Roen

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

ZONA DI RIFERIMENTO: Val di Non

In un precedente numero ("L'anello del lago di Luco dal passo Palade" in Escursionismo, pp. 4-7, anno 46, n. 1, marzo 2005), ci si è soffermati su questa area del Trentino; ora si approfondisce la conoscenza, con un nuovo articolo. La Val di Non, detta Anaunia (nome storico-letterario), è, diversamente dal concetto classico di valle alpina, un territorio ondulato e luminoso, con dolci pianori, attraversati, da nord a sud, dal torrente Noce. Belle montagne ne segnano i confini geografici: i famosi gruppi del Brenta e dell'Ortles - Cevedale e, poi, meno celebri, ma ugualmente da visitare, le Maddalene, il monte Peller, il Luco, il Macaion e, infine, il Roen, oggetto di queste brevi note. Si tratta di una montagna che domina la parte centro settentrionale della vallata, con i versanti occidentali che declinano tra boschi e prati, mentre quelli orientali, rivolti verso l'Adige, precipitano con alte pareti verticali. Infine, si segnala che, lungo il circuito, si toccano ben cinque malghe. Due sono gestite (Romeno e Smarano Sfruz), mentre tre (Sanzeno, Don e Amblar) sono aperte ma incustodite.



Cartello segnavia nei pressi di Malga Romeno

TEMPO TOTALE DEL PERCORSO BASE: circa 4 ore, soste escluse.



Chiesetta Madonna delle Nevi sopra Malga Romeno

DA SAPERE: L'itinerario principale è poco più che turistico (T/EM), con un unico punto in cui i segnali non sono molto evidenti. Il dislivello totale, come somma dei vari saliscendi, ammonta a circa 500 metri e il periodo migliore va dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno, con equipaggiamento da mezza montagna.

SEGNAVIA: Bandierine bianco rosse numerate e diversi cartelli indicatori.

ACCESSO STRADALE: Da Fondo (raggiungibile dall'autostrada del Brennero dal casello di S.Michele all'Adige o da quello di Bolzano sud), ci si dirige verso Cavareno (3 km), dove si piega a sinistra, sino al poco distante borgo d'Amblar (979 m). Qui, si seguono le indicazioni che indirizzano a sinistra in via Roen e l'omonimo rifugio (c'è un pannello illustrativo dei sentieri del Cai Sat). Si procede per 6,5 km su asfalto e, dopo, per 3,5 km su un ottimo sterrato, fino al parcheggio situato poco sotto la malga di Romeno (1773 m).

ITINERARIO: Si supera la struttura e, subito, c'è un crocevia (punto d'arrivo dell'estensione gita e di partenza della variante per i più esperti). Si sceglie la bella mulattiera (n. 500 ex 521), che sale tra i pini, con un dislivello uniforme. Man mano che la quota si alza, la vegetazione tende a cambiare e al bosco si sostituiscono i mughetti di pino. Giunti poco sotto i 2000 metri, s'incontra una deviazione, che porta a destra, direttamente in 40 minuti, alla malga di Smarano e Sfruz, tagliando il pendio della montagna (segnali rossi sugli alberi). Si prosegue, invece, a sinistra e il panorama, si apre sempre di più su tutta la Val di Non. Ed è così che, in circa un'ora, si arriva in cima al monte Roen (2116 m), pre-

sidiata da una statua della Madonna ed una croce ricordo. Qui, si nota chiaramente come il versante Est sia completamente diverso da quello Ovest, caratterizzato da dolci pendii. Infatti, lo contraddistinguono alte pareti verticali e il rifugio Oltreadige è situato 400 metri più in basso (massima attenzione ai dirupi!). La vista, se non nascosta dalla nebbia, permette di spaziare a 360°, su tutte le principali montagne del Trentino Alto Adige. Dalla vetta, si prende a sinistra (n. 500), ma, dopo un paio di minuti, s'ignora il sentiero per il Corno di Tres e la Bocca di Val Calana, per piegare a destra sul n. 528 (ex 501), per la malga di Smarano e Sfruz.



Le pareti verticali a Est del Roen

In questo tratto, bisogna prestare cautela: ci sono prati e zone di mughetti, senza riferimenti chiari, i segnavia sono rari e si trovano sulle pietre del terreno, sulle piante e, a volte, su dei paletti di legno. In ogni caso, dopo aver deviato a destra, al bivio precedente, si tiene, tendenzialmente, la sinistra. In questo modo, si perde quota, senza un vero e proprio sentiero (se non si vedono segnali, bisogna tornare sui propri passi...), con vista, sulla destra, del lago di Santa Giustina. In mezz'ora, si raggiunge la Madonnina del Roen, proprio sopra la malga di Smarano e Sfruz situata a 1925 metri (per conoscere esattamente gli orari d'apertura dell'azienda agricola telefonare preventivamente al n. 3407706602). A destra dell'edificio, si attraversa uno spiazzo e s'imbocca una pista bianca (n. 528), con vari saliscendi. Dopo un'altra mezz'ora, si lascia la via diretta alla Baita dei 7 Larici e a Sfruz, piegando a destra in un fitto e piacevole bosco. In poco più di 20 minuti, si perviene alla malga di Sanzeno (panche e punto cottura), su bei prati, con belvedere sulla vallata. Si è nel



Malga di Sanzeno

punto più basso del percorso (1614 m) e, ora, bisogna riguadagnare 160 metri di quota per chiudere l'anello. Si sale, quindi, tra gli alberi, con il sentiero n. 537, e, in 20 minuti, si incontra la malga Don (1653 m), anch'essa attrezzata con panchine e punto fuoco. Nelle vicinanze, seminterrata, c'è una curiosità: un caratello per il vino (la solida dei F.lli Pellegrini). La salita continua dolcemente fino ad incrociare una fresca sorgente, denominata "Spirito della Montagna" (20'). Dopo 50\60 passi, si trascura lo stradello, per inerpicarsi a destra su una traccia appena accennata, che, poi, diventa più evidente e, in 5 minuti, si sbuca di fronte alla malga d'Amblar (1729 m). Ignorata la strada per Amblar, si va a destra (sempre n. 537) e, in quasi 40 minuti, con qualche saliscendi, si rivede la malga Romeno (punto di ristoro, tel. 3336317283).



Malga di Don

ESTENSIONE GITA: Invece che raggiungere in macchina la malga di Romeno da Amblar, è possibile, da Fondo (987 m), spostarsi in auto al Passo Mendola (1363 m), lungo la statale n. 42 e, poi, al rifugio ristorante Genzianella. Qui sono possibili due diverse soluzioni:

- la prima porta con il n.500 (ex 521) al rifugio Mezzavia (tel. 047163221 0463870081 rifugiomezzavia@dnet.it) e, successivamente, alla malga di Romeno (3h30m, A/R, circa 400 m dislivello);
- la seconda è facilitata dall'uso della seggiovia (tel\fax 0463832296 0471632159 www.altavaldinon.it info@altavaldinon.it biglietto A/R 5,5 Euro, estate 2005) che permette di risparmiare poco più di 200 metri di disli-





Malga d'Amblar

vello e 80-90 minuti di cammino (A/R), nel tratto fino al rifugio Mezzavia.

PER I PIU' ESPERTI: Dal crocevia della malga di Romeno si piega a sinistra in falsopiano, con il sentiero n. 560, e, in 15 minuti, su un ampio sterrato, si giunge al rifugio Oltreadige (tel. 0471/812031), a quota 1773 m. Da lì (n. 523), con un altro quarto d'ora, si approccia la ferrata, da affrontare con tutta l'attrezzatura necessaria (imbracatura, cordini, moschettoni, dissipatore, casco...) e, in 45/60 minuti, si conquista la cima del Roen.

DA NON PERDERE: Lo spettacolare Canyon del Rio Sass a Fondo (tel. 0463850000, fax 0463831180 – www.fondo.it/ Turismo/Canyon - smeraldo@fondo.it) è stato reso facilmente accessibile al pubblico con l'installazione di passerelle e scalette metalliche che regalano un emozionante giro tra cascate, salti d'acqua e aerei passaggi. I visitatori, muniti di



Lo "Spirito della montagna"

casco, mantello impermeabile e radio ricevente sono condotti e informati dalla guida in questo suggestivo ambiente. Le visite, previa prenotazione, avvengono con gruppi di massimo 20 persone. Dal 2005, l'offerta canyon della Val di Non si è arricchita con il parco fluviale Novella, che, nel tratto da

Romallo a Cloz, permette d'approfondire in sicurezza l'esplorazione del sito.

NEI DINTORNI: Poco fuori l'abitato di Fondo, lungo la strada per Brez, si trova la latteria sociale di Fondo (http://www.latteriasocialefondo.it/-info@latteriasocialefondo.it-tel. e fax 0463831294). Si tratta di un esempio d'arte c'asearia montana che opera per ottenere prodotti genuini e naturali, senza conservanti e coloranti, come il Grana Trentino, il

Fontal, la ricotta, le caciotte all'erba cipollina, alla rucola, ecc.

MANIFESTAZIONI: Molti gli appuntamenti che si svolgono in vallata durante l'anno. A titolo d'esempio, si ricorda la "Ciaspolada" (gennaio), giornata sportiva sulla neve con le "ciaspole" (racchette da neve), aperta pure agli agonisti,

che si snoda per 6 km tra Fondo e Romeno (www.ciaspolada.it). In agosto, invece, si tiene la "Cosina nonesa en ti somasi da Fon" (www.fondo.it), alla scoperta della cucina locale, mentre in primavera ed autunno ci sono gli incontri gastronomici "Gli antichi sapori della Val di Non". In tutti e tre i casi si ha l'occasione giusta per conoscere e apprezzare la tipicità dei piatti trentini, perfetto mix tra la cucina classica italiana e quella d'alta montagna.



Il caratello per il vino

INFORMAZIONI UTILI: Già nel precedente articolo, si era sottolineata la preparazione e la gentilezza delle varie associazioni turistiche della Val di Non, che hanno la loro sede principale a Fondo (via Roma 21, 38013, Fondo, TN tel. 0463 830133, fax 0463 830161, info@valledinon.tn.it e www.valledinon.tn.it). Sedi secondarie si trovano pure a Cles (tel. 0463 421376, fax 0463 422794, proloco.cles@inwind.it), Coredo (tel./fax 0463 536499, aptcoredo@inwind.it), Dermulo (tel./fax 0463 467593, aptdermulo@virgilio.it), Rumo (tel. 0463 530310, fax 0463 531200, info@maddalene.it) e Tuenno (tel./fax 0463 454023, consorzio.tovel@trentino.to), mentre, presso il passo della Mendola, è attivo uno sportello stagionale (tel./fax 0471 632132), aperto d'estate e durante le vacanze di Natale. Da ultimo, un saluto va al simpatico ed esperto Danilo Segno (albergo ristorante Alpino a Brez, 800 m, tel. 0463 874396 e fax 0463 873528, dasegn@tin.it - www.alpinobrez.it) che cura, come tutti i suoi colleghi della zona, in maniera ottimale gli ospiti.



fiocca sulla padania e sulle terre alte

di Giuseppina Polidori e Pietro Nigelli

Nevica!

Pronunciato nell'italico idioma non possiede il pathos dell'espressione dialettale, qualsivoglia dialetto si prenda in esame.

Per noi piacentini volete mettere un bel "Fiocca!".

Un insolito silenzio ed un inconsueto biancore ha accolto stamane il nostro risveglio; dal borgo montano dove ci siamo trasferiti lasciando la caotica vita urbana la parola "Fiocca" prende peso e corpo: miliardi di fiocchi scendono lievi ad imbiancare le Terre Alte per scendere giù sulle colline, la grande Padania, la città di Piacenza; un'interminabile drappo candido a seminar purezze ed ingenuità anche in chi, come noi, di nevicate ne ha vedute tante.

"Oh l'era in dl'aria, ve'!" - "Oh era nell'aria!" sentenzia, soddisfatta, l'anziana Pina fattasi sull'uscio della sua minuscola abitazione di Case Trebbia con lo scialle tirato sulle



spalle e le mani sotto il grembiule.

Un attimo sulla porta, nera in tanto biancore, e via svelta con un ciabattare rapido dietro l'uscio che si chiude a serbare il tepore del pipino a legna che spande fragranze di legni nostrani.

Intanto... Fiocca dalle plumbee nubi che stamane hanno invaso il cielo ed ora si sfaldano in candidi folletti ora appena mossi da una lieve brezza ora turbinanti in una frenetica danza sospinti da sferze violente di gelido vento.

Con quanta inattesa ampiezza s'offre l'orizzonte gremito di fiocchi; non esiste più limite tra terra e cielo, sono un tutt'uno fuso in un candido colore bianco.

Fiocca... e il popolo dei tetti - coppi, marsigliesi, vetuste e cariate coperture in sasso ed ardesia - s'è fatto di latte, alla svelta, come quello dei campi, degli orti, dei gerbidi incolti e delle carraie.

Fiocca..., tutto quanto pianeggia e perde via via la caleidoscopica identità di forme e colori.

Gli alberi assumono forme nuove, ognuno s'addobba secondo la propria scheletrica impalcatura invernale e stanno al gioco delle insolite mutevolezze, come del resto i camini fumanti e gli abbaini del borgo.

Fiocca... tendiamo l'orecchio e parrebbe d'avvertire, tant'è silente il borgo ove non risuonano, come un tempo, nell'aere romori di vita agreste, vociare di fanciulli, versi di fedeli animali di corte, il fruscio dei gelidi batuffoli.

E...che fanno Piacenza, la pianura, il fiume, le montagne in tanta pace sotto il continuo fioccare?

Ammutoliscono, forse, come scolari che abbian ricevuto un rimprovero?

Macché, si beano assorti d'un lungo attimo di candore, disteso come velo da sposa.

Si beano per il mondo una volta tanto innocente come l'animo di un bambino.

E nel tepore delle cucine, nella penombra di cascine, in fabbriche ed uffici, in cantieri ed officine ognuno adocchia da finestre e finestrini il mondo fatto nuovo.

Uno sguardo appena, incantato, si che pare d'ascoltare la fiaba dell'infanzia: "Fioccava, fioccava dappertutto ed ogni cosa s'era fatta bianca".

"Sveglia, sveglia! Ehi tu non pensi alle strade di bioscia, alle corti impedite dal manto, ai gradini scivolosi, alla calata da aprire su verso il monte?" "Adman... adman - Domani... domani -, ci penserò; adesso lasciate che fiocchi tranquillo e seguente. Su, non sporchiamo subito la neve!".

il sentiero

di Maria Vittoria Villa

Valli e radure, forcelle e boschi sono tutti momenti di una storia di continuo cammino.

Noi li viviamo e li gustiamo in un'esperienza di movimento che fluisce, che si snoda tra le sue tappe di partenza, di sosta, di arrivo, di contemplazione e di sforzo, di ritorno e di stanchezza.

Il ritmo unificante con cui noi percepiamo il paesaggio montano è il ritmo dei nostri percorsi, le alterne fasi del nostro andare.

Questo ritmo, questa storia si rende visibile nel SENTIERO. Senza nulla togliere all'altro fascino del camminare fuori da ogni strada, è chiaro che molte delle esperienze possibili in montagna subiscono il fascino di seguire un SENTIERO. Scegliere quale percorrere, imboccarlo, stare attenti a non perderlo, perderlo e ritrovarlo, giungere ad un bivio, decidere di cambiare strada, trovarsi su di un sentiero ignoto, incontrare un percorso familiare: sono tutti momenti che sembrano scontati, ma che possiamo, nella memoria, rivivere con emozione.

Perché il SENTIERO è come un gioco: dà molta libertà, ma è bello per le regole che lo limitano.

SENTIERI ce ne sono tanti, ma non infiniti; abbiamo la possibilità di scegliere tra le tante possibilità, di articolarle tra di loro, ma rispettando le direzioni che ci indicano e il fatto che sono percorsi già tracciati. I SENTIERI sono come dei fili che legano fra loro le figure del paesaggio; abbiamo davanti a noi tanti fili già pronti, sta a noi tessere con quelli la trama del cammino che più ci piace.

O trovarsi, imprevedibilmente con i fili ingarbugliati.

Il SENTIERO è una proposta di interpretazione del mondo montano: ma non univoca perché ad ogni momento, ad ogni bivio, possiamo scegliere tra interpretazioni diverse.

I crocicchi sono sempre stati luoghi incantati, dominati dagli Dei dei trivi e dei quadrivi, luogo di incontro di fattucchiere, cospiratori e cavalieri. Perché?... perché sono il luogo della scelta, dove si aprono a ventaglio le possibilità, con sbocchi spesso imprevedibili.

Disegnarsi un proprio percorso fra i vari sentieri è un piacere sottile e profondo: siamo liberi, accettiamo di giocare con le carte che ci vengono date, corriamo anche qualche rischio di sbagliare. Viviamo il nostro viaggio nel labirinto di suggerimenti che la montagna ci offre, utilizzando i fili di Arianna lasciati da secoli di cammino umano, ma scegliendone le svolte secondo il nostro desiderio, scandendone i ritmi con la nostra libertà.

Come forse qualcuno avrà capito, ho fatto queste considerazioni dopo aver ingarbugliato un po' i fili in qualche gita. Tutto ha un suo fascino: anche non saper più riconoscere i propri passi per ritornare al punto di partenza o terminare la gita in un posto non previsto e lontano dalla meta stabilita. I SENTIERI non tradiscono mai: da qualche parte partono e sempre arrivano, in posti sicuri: ci chiedono solo di seguirli!

notizie in breve

Ai nostri lettori

Questo è l'ultimo numero di Escursionismo che verrà inviato a chi non ha ancora rinnovato la tessera FIE. Se volete ricevere il prossimo numero affrettatevi a rinnovarla.

Ai nostri associati

La FIE è stata ammessa fra gli Enti a cui può essere destinato il cinque per mille delle trattenute IRPEF, perciò, se vuoi sostenere la FIE, dalla prossima dichiarazione dei redditi, puoi devolvere senza nessun aggravio per te, il cinque per mille dell'IRPEF alla FIE.

Si firma il primo spazio a sinistra, e sotto la firma si scrive nelle apposite caselle il Codice Fiscale della FIE che è: 80090620016.

Non far mancare il tuo contributo alla tua Federazione!!!

Sono stati ammessi il Comitato Reg. Ligure Cod. Fisc. 80053490100 ed anche il Comitato Reg. Veneto Cod. Fisc. 80023850243. Così liguri e veneti possono scegliere!





il calendario marcia 2006

a cura di Ennio Belleri

I CAMPIONI ITALIANI DI MARCIA 2005

Individuale maschile senior Individuale maschile amatori Individuale femminile unica

Individuale junior Coppie maschile senior Coppie maschile amatori Coppie femminile unica

Coppie junior Pattuglie Associazioni SINA Giuseppe - (AS Cailinese – BS)

PEGURRI GianMario - (GS Marinelli – BG)

RAVASIO Patrizia - (UEP Nese - BG)

MAFFIODO Valentina - (Polisp. Villardorese - TO)

LINETTI Serafino, MINO Lorenzo - (GE ANA Botticino Matt. - BS)

PASOTTI Giovanni, PASINA Adalberto - (AS Cailinese – BS)

MARTINELLI Annamery, CARRARA Erminia - (GS Marinelli BG)

RUSCONI Andrea, BRIVIO Luca - (OSA Valmadrera - LC)

NEGRI Pietro, PANZERI Giuseppe, CESANA Ferdinando - (Delegazione LC)

GS MARINELLI - BG

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
2 aprile	COPPA 75° FONDAZIONE GRUPPO ANA SAREZZO	GAM SAREZZO S.EMILIANO 030 801616 (tel e fax)	SAREZZO (BS)	COPPIE	ABCD
23 aprile	COPPA F.I.E. LIGURIA	COMITATO REG.LE LIGURE 010 414194 FAX 010 463261	GENOVA	INDIVIDUALE	ABCD
7 maggio	TROFEO ANA POSSAGNO	GSA POSSAGNO 0423544259 (tel e fax)	POSSAGNO (TV)	COPPIE	ABCD
28 maggio	18° TROFEO ENRICO TENTORI	GEF DINAMO 0341645203 FAX 03414363322	CALOLZIOCORTE (LC)	INDIVIDUALE	ABCD
11 giugno	TROFEO PRESSYTAL	GSA SAN GIOVANNI 030 84009 FAX 030 84310	SAN GIOVANNI POLAVENO (BS)	COPPIE	ABCD
25 giugno	TROFEO MARIO ZONA	ASD PIETRO MICCA COSSATO 015926685	BIELMONTE (BI)	PATTUGLIE	UNICA (ABCD)
9 settembre		F.I.E.		INDIVIDUALE	ABCD
9 settembre	27° EDIZIONE CAMPIONATO ITALIANO	COMITATO REGIONALE PIEMONTE DELEGAZIONE PROVIBCIALE	GRAGLIA (BI)	ASSOCIAZIONI INDIVIDUALE	ABCD
10 settembre	ASSOCIAZIONI	BIELLESE 015981910 (tel e fax)		ASSOCIAZIONI COPPIE	ABCD
1 ottobre	CAMPIONATO ITALIANO ASS.ne NAZ.le ALPINI	SEZIONE ANA ABRUZZO	TERAMO (TE)	PATTUGLIE	riservata tesserati ANA

CALENDARIO GARE dei COMITATI REGIONALI

LIGURIA

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
14 maggio	TROFEO PACANI & TINA SCUTO	G.E. I MUNTAGNIN 010 252250	TRENSASCO (GE)	BASE INDIVIDUALE	ABCDE
17 settembre	COPPA FULGOR	U.S. FULGOR 010 7857099	PONTEDECIMO (GE)	BASE INDIVIDUALE	ABCDE
24 settembre	COPPA SCARPONI	U.S.P. GRUPPO SCARPONI 010 6443591	ISOVERDE (GE)	BASE INDIVIDUALE	ABCDE



LOMBARDIA

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
5 marzo	TROFEO FEDERICO MACCARINELLI	ASD SPAC PAITONE 030691189 FAX 030691841	PAITONE (BS)	BASE COPPIE	ABCDE
12 marzo	TROFEO SILVANO TEMPONI	GE ANA BOTTICINO MATTINA	BOTTICINO MATTINA (BS)	INDIVIDUALE	ABCD
19 marzo	TROFEO PAOLO E MARIO RIVA	GEL GALBIATE 0341 540962 fax 0341 240421	GALBIATE (LC)	INDIVIDUALE	ABCD
26 marzo	COPPA CITTA' DI ALBINO	GS MARINELLI COMENDUNO 035773610 (tel e fax)	COMENDUNO (BG)	COPPIE	ABCD
9 aprile	TROFEO LUIGI PREMOLI	GSA BOTTICINO SERA 030 641227 (tel e fax)	BOTTICINO SERA (BS)	INDIVIDUALE	ABCD
17 aprile	14° TROFEO ASE ROSSA	ASE ROSSA 0341 540155	GALBIATE FRAZ. ROSSA (LC)	INDIVIDUALE	ABCD
30 aprile	TROFEO GAM ANA GARDONE RIV.	GAM ANA GARDONE RIV. 0365548921	GARDONE RIVIERA (BS)	INDIVIDUALE	ABCD
14 maggio	TROFEO DINO E GIANNI CAPELLI	UEP NESE 035514568 FAX 035342109	NESE (BG)	COPPIE	ABCD
21 maggio	COPPA LUCIO E PIETRO VASSENA	OSA VALMADRERA 0341202447 (tel e fax)	VALMADRERA (LC)	COPPIE	ABCD
4 giugno	TROFEO AS CAILINESE	AS CAILINESE 030 8980005	CAILINA VILLA CARCINA (BS)	COPPIE	ABCD
18 giugno	TROFEO FRANCO ZANETTI E ADRIANO ZANOLA	ASD SPAC PAITONE 030691189 FAX 030691841	CASTELLO DI SERLE (BS)	COPPIE	ABCD
2 luglio	TROFEO MONTE PREALBA	GAM ANA BIONE 0365897796	BIONE (BS)	INDIVIDUALE	ABCD
9 luglio	TROFEO GAM VALLIO TERME	GAM VALLIO TERME 0365 370264 (tel e fax)	VALLIO TERME (BS)	INDIVIDUALE	ABCD
16 luglio	TROFEO FRANCESCO GENTILINI	GSA BOTTICINO SERA ANA BRESCIA 030 2003976	IRMA (BS)	PATTUGLIE COPPIE	ABC ABCD
23 luglio	TROFEO SENTIERO DEGLI ALPINI	GSA SAN GIOVANNI 0365821736 FAX 0365821699	TREVISO BRESCIANO (BS)	BASE COPPIE	ABCDE
30 luglio	TROFEO AVENONE	GAM ANA BIONE 0365 896439	PERTICA BASSA (BS)	BASE COPPIE	ABCDE
6 agosto	COPPA GSA SAN GIOVANNI	GSA SAN GIOVANNI 030 84009	SAN GIOVANNI POLAVENO (BS)	BASE COPPIE	ABCDE
27 agosto	TROFEO GIAMBATTISTA BOIONI	ANA MAZZANO 030 2793356 (tel e fax)	MAZZANO (BS)	INDIVIDUALE	ABCD
3 settembre	COPPA PIERO GATTI & EMILIO RATTI	FIE DELEG. BRESCIANA 030691189 FAX 030691841	CONCEI VAL DI LEDRO (TN)	BASE COPPIE	ABCDE



PIEMONTE

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
30 aprile	CAMPIONATO BIELLESE FIE – ANA	ANA CHIAVAZZA 015406112 FAX 015 8401493	CHIAVAZZA (BI)	INDIVIDUALE	ABCD
21 maggio	TROFEO POLISP. VILLARDORESE	POLISP. VILLARDORESE 0119350468	RIVERA (TO)	INDIVIDUALE	ABCD
2 giugno	TROFEO EUROMECCANICA REGIS SRL	GE LESSONA 0157427230	POSTUA (BI)	INDIVIDUALE	ABCD
4 giugno	TROFEO GS ERMENEGILDO ZEGNA	GS ERMENGILDO ZEGNA 015 75270 (tel e fax)	TRIVERO CASTAGNETO (BI)	INDIVIDUALE	ABCD
18 giugno	TROFEO ASD PIETRO MICCA BIELLA	ASD PIETRO MICCA BIELLA 0152493216	SCAGLIANO MICCA (BI)	INDIVIDUALE	ABCD
2 luglio	TROFEO SENTIERI PARTIGIANI	GS MONCENISIO 011 9632819 (tel e fax)	PRATO DEL RIO (TO)	INDIVIDUALE	ABCD
3 settembre	TROFEO CERUTI LAUNONE CLAUDIO	GS GENZIANELLA 015 7630901	VIERA DI COGGIOLA (BI)	INDIVIDUALE	ABCD
17 settembre	TROFEO GAV VILLARFOCCHIARDO	GS MONCENISIO GAV VILLARFOCCHIARDO 011 9632819 (tel e fax)	VILLARFOCCHIARDO (TO)	COPPIE	ABCD
24 settembre	TROFEO S. VALLE OROPA	S. VALLE OROPA 015 571696	COSSILA S. GIOVANNI (BI)	INDIVIDUALE	ABCD
15 ottobre	TROFEO CITTA' DI COSSATO	ASD PIETRO MICCA COSSATO 015926685	PIANETTA (BI)	BASE INDIVID.	ABCDE
22 ottobre	TROFEO LUI & LEI	S. VALLE OROPA 015571696 (tel e fax)	COSSILA S. GIOVANNI (BI)	BASE COPPIE	ABCDE

VENETO

data	denominazione	organizzazione	località	specialità	categorie
26 marzo	TROFEO COLLE EZZELINO	GSDS S.Zenone 0424 577438	S.ZENONE D/EZZELINI (TV)	INDIVIDUALE	ABCD
9 aprile	TROFEO MARCELLO CORTESE	GAV VICENZA 0444 560819	SAN ROCCO DI TRETTO (VI)	INDIVIDUALE	ABCD
21 maggio	TROFEO CADUTI DEL TOMBA	SEC CAVASO 0423 543072	CAVASO (TV)	INDIVIDUALE	ABCD
4 giugno	TROFEO ANA MONTEGRAPPA	GSAMG BASSANO 0424 570543	SOLAGNA (VI)	INDIVIDUALE	ABCD
18 giugno	TROFEO GENERALE MORO	GSA CASSOLA 0424 534321	BASSANO (VI)	INDIVIDUALE	ABCD
2 luglio	TROFEO ALDO DE PAOLI	ASP POSSAGNO 0423 544262	POSSAGNO (TV)	INDIVIDUALE	ABCD
27 agosto	TROFEO ANA SEZIONE VALDOBBIADENE	ANA VALDOBBIADENE	VALDOBBIADENE (TV)	PATTUGLIE	RISERVATA A.N.A.
3 settembre	COPPA COMITATO REG. VENETO	COMITATO REGIONALE VENETO FIE 0444 482535 (tel e fax)	BORSO D. GRAPPA (TV)	INDIVIDUALE	ABCD
24 settembre	TROFEO GIULIANO CORA' E LORENZO NARDI	GEV VICENZA 3496335190	VICENZA	INDIVIDUALE	ABCD
8 ottobre	TROFEO COLLI EUGANEI	GE CRAD BATTAGLIA TERME 049 691642	BATTAGLIA TERME (PD)	INDIVIDUALE	ABCD
22 ottobre	COPPA ANA ARZIGNANO	ANA ARZIGNANO 0444 482535 (tel e fax)	ARZIGNANO (VI)	COPPIE	ABCD

trekking in Nepal un cammino di ricerca

di Stefano Magni

08 ottobre 2004 PARTENZA.

Ci si trova, come con i bravi selini (ndr: soci della S.E.L. di Lecco) della domenica, in piazza Sassi alle ore 15:00; con la bramosia dell'avventura negli occhi.

Il viaggio ha inizio con abbracci e baci, a chi rimane a casa. Il pullman ci porterà all'aeroporto di Malpensa. Il nostro volo, partenza ore 19:45, farà uno scalo per imbarcare altri folli, come noi, a Roma; uno ulteriore sarà a Doha (capitale del Qatar). Lì cambiando aereo andremo direttamente a Katmandu.

09 ottobre 2004 - DOHA - ore 02:00 a.m.

L'arrivo è traumatico. Pur essendo molto presto la temperatura esterna a terra è di 29 gradi con un tasso di umidità elevatissimo.

L'aeroporto molto moderno non lascia dubbi sulla nazionalità; infatti ci sono dei luoghi di preghiera e gli stessi hanno una separazione fra donne e uomini.

Verso le ore 06:00 a.m., la nostra carovana si imbarca per l'ultimo tratto di volo. Un cocente sole, che ha ulteriormente innalzato la temperatura, ci aspetta appena fuori le porte dello stabile. Il sole pur essendo basso sull'orizzonte sembra una palla gigantesca di fuoco vivo.

10 ottobre 2004 - KATMANDU

Il colpo d'occhi dall'aereo lascia senza fiato. Le cime dell'Himalaya sembrano scontrarsi contro di noi. Si stagliano al di sopra delle nuvole, all'altezza del volo di crociera.

Finalmente a terra, veniamo raggiunti dal nostro referente Nepalese.

Di corsa in albergo, con un piccolo assaggio della capitale: caos, traffico, disordine e sporcizia. La vita intorno è un rutilare di volti, suoni, persino odori che stordiscono... già questa prima "foto" della capitale é in grado di sedurre anche il più insensibile degli occidentali.

Giunti a destinazione si cena; qualcuno avvisa i parenti a casa, ma tutti vanno a letto presto, per recuperare le ore di sonno.

11 ottobre 2004 - KATMANDU - BESISAHAR

Levataccia alle 06:00 a.m. (non per i selini abituati a questi orari). Ci aspetta il primo giorno di vita da trekkers, con il trasferimento da Katmandu a Besisahar, attraversando una lunghissima valle.

Il nostro mezzo di locomozione è un pullman di altra generazione e la guida non è da meno. Dopo vari sorpassi in curve e cunette ceche, aver perso qualche anno di vita a causa degli spaventi derivanti, giungiamo al primo alloggio. La cosa che più ci ha colpito lungo il tragitto è la povertà.

12 ottobre 2004 - BESISAHAR - TARAMCHE

Comincia il tour vero e proprio. Ci alziamo molto presto (questo sarà il life motive dei prossimi giorni); in quanto tutto, qui, è scandito dalle leggi della natura. Quando albeggia tutti si alzano e cominciano a lavorare; dopo una lunga attesa (il nostro Pippo li chiama: "Tempi Nepalesi") si effettua la colazione e...via.

La giornata è all'insegna del tempo uggioso. Essendo ad una quota relativamente bassa (800 m circa) ed in piena giungla, è molto umido. Con piacere ammiriamo insetti (ragni) di dimensioni inimmaginabili per noi, frutti che sono circa 3 volte quelli che arrivano presso i nostri fruttivendoli... a dimostrazione di una natura incredibilmente rigogliosa.

Il paesaggio è tutto un su e giù fra risaie ricavate sulle pendici delle montagne e attraversamento di fiumi su ponti, alcuni molto ben fatti e solidissimi, altri...

13 ottobre 2004 - TARANCHE- CHAMJE

Finalmente, oggi conosciamo il Nepal. Attraversiamo l'ingresso, costituito da una porta in cemento, del parco nazionale dell'Annapurna.

La vista è stata colpita da una spianata con a sinistra un meraviglioso e neppur troppo turbinoso fiume, in fondo sopra tutto due picchi innevati, sul lato destro due spumeggianti cascate ed in centro un paesino molto colorato.

Lentamente, ma inesorabilmente e di pari passo con l'architettura degli abitati attraversati (case basse in muratura, bandiere e rulli di preghiera), i lineamenti delle persone sfumano nella tipica fisionomia tibetana, l'etnia predominante lungo tutto la vallata.



L'Annapurna 2



14 ottobre 2004 - CHAMJE - BAGARCHAP

La giornata comincia sotto i peggiori auspici: una pioggia insistente, a tratti torrenziale, ci accompagna lungo tutto il percorso

A sera siamo stanchi ed un po' demoralizzati; ci sorprende trovare il contenuto dei nostri sacchi completamente asciutto. Il pensiero corre ai portatori ed al lavoro, silenzioso ma puntuale, svolto da questi ragazzi incredibilmente vigorosi. Senza di loro il nostro trekking, non dimentichiamolo, non sarebbe stato possibile.



15 ottobre 2004 - CHAME - PISANG

Non piove più, ma fuori c'è la neve. Pippo dice: "Meglio della pioggia".

Delle volte il suo ottimismo é... sconcertante!

Il cielo si sta facendo sereno e lo spettacolo che ci si offre è di assoluta bellezza.

Le montagne sono cariche di neve e l'aria ne ha appreso il sapore.

Si entra nel regno dell'alta quota: sullo sfondo di un paesaggio che potremmo definire "alpino", in particolare per le belle foreste di conifere attraversate, spiccano il Lamjug Himal e la cima dell'Annapurna II (7937 m). Attraversata una lunga e pianeggiante vallata, giungiamo, infine, a Pisang. Villaggio dalle caratteristiche prettamente tibetane a circa 3000 m di altitudine.

16 ottobre 2004 - PISANG - MANANG

"Tappone dolomitico" come – scherzosamente - definiamo l'itinerario odierno; dove, manco a dirlo, comincia a farsi sentire l'altitudine.

Meta finale, altamente remunerativa, il villaggio di Manang, ad oltre 3500 m di quota, incastonato in una valle splendida attorniata da cime che superano abbondantemente i 6000. Stiamo, piano piano, adeguandoci ai "tempi nepalesi", cer-

Stiamo, piano piano, adeguandoci ai "tempi nepalesi", cercando di gustare, passo dopo passo, lo scenario circostante.

17 ottobre 2004 - SOSTA A MANANG

Tappa d'acclimatamento a Manang.

Alcuni – i più "arditi" – si regalano due escursioni nei paraggi del villaggio, altri si concedono una giornata di assoluto relax con, in particolare, la visita a dei Gompa (monasteri)

della zona.

18 ottobre 2004 - MANANG - LETDAR - KOKE

Superiamo la "barriera" (anche psicologica) dei 4000 m.Il nostro itinerario piega decisamente a destra; alla nostra sinistra, il Gangapurna (7454) troneggia sulle cime circostanti. Fine della vegetazione, che lascia posto a muschi e licheni d'alta quota.

Il cielo è terso come non mai, la luce accecante.

Il lodge, al quale arriviamo nel primo pomeriggio, è il primo posto dove alla sera troviamo delle coperte calde sebbene molto polverose.

19 ottobre 2004 - KOKE - THORUNG PHEDI

Oggi la camminata che ci attende non è lunghissima. Non possiamo permetterci di disperdere le forze. Domani c'è il Thorung La Pass che ci aspetta, inesorabile. Dopo essere giunti al lodge con quota più alta (non ricordo che quota aveva) dove pernotteremo, decidiamo di acclimatarci salendo e scendendo dalla collinetta in fronte a noi, che poi sarà il primo tratto della via verso il passo.

Trascorriamo tutto il giorno insieme; ma qualcosa in noi è cambiato; tranne per qualcuno che vede delle pernici e le immagina cotte al forno dalla nonna.

La metà è lì e per un gioco di montagne non si presenta alla vista. Tutta la fatica, il sudore, il combattere il mal di quota etc. si stanno concretizzando nella realizzazione dell'intero viaggio.





C'è chi si allontana dal vociare e resta da solo con se stesso, forse per una preghiera, oppure per assaporare per l'ultima volta lo scenario o per apprezzare la resistenza dimostrata sin d'ora agli sforzi fisici.

Domani c'è uno fra i passi più alti al mondo se non il più alto. Qualcuno lo ha rappresentato in se stesso come uno scoglio della propria vita da superare vivendo un parallelismo fra fisicità dei luoghi e le problematiche della vita comune.

Tutto questo misticismo si perde quando l'oscurità comincia ad avvolgerci e tutti volgono l'ultimo sguardo ammiccante al sentiero di domani. Il solito mazzo di carte per una partita a scopa è comparso sul tavolo, arriva la zuppa d'aglio. Si ride, si scherza; ma tutti hanno qualcosa in più a cui pensare questa sera.

20 ottobre 2004 - THORUNG PEDY - MUKTINATH

La sveglia è traumatica ore 4:00 a.m.. La camminata sarà lunga e entro sera bisogna salire il passo a quota 5.416 m. e scendere a 3.500 m..

Dopo la frugale colazione si comincia a salire, con la pila in mano.

Verso i 4.900 m. c'è qualcuno che accusa l'altezza, ma i veri trekkers si aiutano sempre e si procede. L'altitudine spezza il fiato, ma il cammino non si arresta.

Pian piano il cielo si rischiara e quello che i nostri occhi possono ammirare toglie il fiato.

Una moltitudine di picchi alcuni dei quali più bassi di noi proiettano spicchi di luce verso di noi obbligandoci ad indossare gli occhiali da sole.

La nascita del sole in un luogo come questo è come la nascita ad una nuova vita. Dopo pochi istanti il sole acquista più vigore e velocità ed in breve dal cielo rosa-arancione ci ritroviamo con un tetto di azzurro infinito.

Guardando lungo il sentiero verso monte e verso valle sembra di vedere tante piccole formiche dirette al loro formicaio tanta è la gente che sta compiendo questo stesso cammino.

A metà salita un piccolo logde accoglie i più bisognosi di rifocillamento. Dopo una breve pausa tutti ricominciamo a camminare verso la nostra vetta. Ogni passo è una di meno da fare; ma le colline superate sono molte e la meta non si scorge.

Il gruppo comincia a dividersi; ognuno tiene il ritmo che è più consono al proprio fisico, ma nessuno si arrende.

Dopo quasi 5 ore di cammino ecco la meta: THORUNG LA PASS è davanti a noi.



Immediatamente ci vestiamo; in quanto, l'aria non è proprio frizzante.

Tutti insieme onoriamo le divinità con le bandiere di preghiera tibetane e ognuno ringrazia ...

Purtroppo troppo poco tempo a disposizione per meditare. Una lunga discesa, anche in mezzo ai nevai ci attende.

Appena iniziata la discesa veniamo subito colpiti dal cambiamento del paesaggio.

La vallata è sconfinata ed in fondo abbiamo l'onore di ammirare la valle del Mustang, ultima valle verso il Tibet.

Lo scenario è completamente stravolto. Non si vedono ne fiumi, ne alberi. La vegetazione è quasi inesistente; a causa delle alte vette dell'Annapurna, la pioggia non riesce a raggiungere questa parte di Nepal.

Ma come tutto qua ha una sua meraviglia. Le montagne sono un caleidoscopio. Sono un insieme di sfumature che vanno dal rosso al marrone per giungere sino al color sabbia.

La discesa, in alcuni punti è impervia; soprattutto lungo una discesa irta su di un nevaio. Qualcuno decide di provare con i glutei la consistenza della neve, facendo scoppiare fragoro-



Case a Manang

se risate fra gli amici.

In lontananza dopo qualche ora di cammino scorgiamo la nostra destinazione finale e con fatica la raggiungiamo. Finalmente, per oggi, il cammino è finito.

Tutti si buttano sul cibo, sono le 16:00 e sentiamo l'esigenza di rifocillarci.

Ridestati, usciamo dal lodge per affrontare un breve tratto dove un angolo si storia ci attende.

Uno spazio recintato ove all'interno sono presenti in piena PACE monumenti di due religioni diverse. Induisti e buddisti condividono gli stessi spazi in una mescolanza di colori e profumi; senza giudizi, ne critiche, ne prevaricazioni.

Lo scopo ultimo loro non è la guerra, ma l'illuminazione.

21 ottobre 2004 - MUKTINATH - JOMOSON

Al mattino presto riprendiamo il nostro cammino. Dopo una buona dominata in un lodge pulito, caldo e accogliente, lo sforzo di ieri è già dimenticato.

Il sole ci accoglie ancora e come tanti scolari ci tuffiamo nel villaggio per acquistare dei ninnoli come ricordo. Tranne qualcuno che svuota tutte le bancarelle di sciarpe (ma quan-



ta gente ha lasciato a casa?).

Al contrario di qualche giornata fa dobbiamo mangiare parecchia polvere. Il vento è sempre presente e di notevole intensità nel pomeriggio.

Lungo il cammino troviamo piccoli villaggi con attorno un po di vegetazione; ma nulla di paragonabile all'altra valle. All'interno delle rocce e terra è facile trovare dei fossili; ma



Negozio a Katmandu

diligentemente li lasciamo sul posto.

A metà giornata ci fermiamo a Kazbeni villaggio famoso per un monastero, che ovviamente visitiamo e per l'essere l'ultimo prima dell'ingresso nella valle del Mustang e tutti noi ci promettiamo di tornare a visitarla.

Come sempre per visitare perdiamo il senso del tempo e ci dirigiamo velocemente verso la nostra ultima nottata nella fiaba delle valli Nepalesi.

La strada è ancora lunga e dobbiamo più volte camminare nel letto del fiume che è in secca. Le sue dimensioni sono ragguardevoli. Questo ci da un idea vaga del quantitativo di acqua che porta a valle nel periodo del disgelo.

A crepuscolo inoltrato giungiamo alla fine del tour.

Finalmente troviamo le docce nei bagni e l'acqua è persino calda. Qualcuno ha attimi di svenimento da goduria; ma non è ancora finita. Per festeggiare questa sera ci saranno bistecche di Yack.

Tutti puliti ridiamo e ci raccontiamo aneddoti sul viaggio, sapendo che abbiamo vissuto un avventura unica.

22 ottobre 2004 - JOMOSON - POKHARA

La sveglia è ancora prestissimo. Il sole non è ancora sorto e noi stiamo già dirigendoci verso l'aeroporto (ci vuole del coraggio per chiamarlo così).

Salutiamo calorosamente i nostri portatori; a loro mancano ancora 3 giorni di cammino per giungere a Pokhara. Senza di loro questo viaggio non sarebbe stato possibile.

Finalmente dopo parecchia attesa l'aroporto viene aperto e tutti ci riversiamo dentro per l'imbarco. Ci ispezionano, nel vero senso della parola, bagagli e vestiti indossati.

Nulla da problemi e quindi entriamo nella sala delle partenze.

Alla vista del nostro aereo veniamo tutti colpiti da un sussulto. "Non sarà un aereo quello!". Si invece è proprio lui. Non si hanno parole per descriverlo, sembra un parallelepipedo con motori e ali e qualche rattoppo qua e la.

I veri trekkers non si fanno impressionare e allora spunta un mazzo di carte e si comincia a giocare; anche questa attesa sarà lunga; in quanto ci sono solo due aerei che fanno spola e prima di noi c'è altra gente.

Il nostro turno è giunto a piedi corriamo verso l'aereo e si parte. "Ma dove va? La pista è finita!"

Si, la rincorsa comincia su un tratto di sterrato. L'aereo acquista velocità, ma la pista sta per finire. Non si alza, la fine della pista è sempre più vicina ... è finita.

Grazie allo strapiombo alla sua fine l'aereo può alzarsi in volo.

23 ottobre 2004 - POKHARA - KATMANDU

La vita è un insieme di dettagli, i problemi sorgono nel momento che non li si vogliono accettare.

La compagnia di viaggio sembra ok. Disomogenei ma allo stesso tempo uniti per uno scopo comune.

Quale però?

Ciascuno di noi ha una meta, nelle mente e nel cuore.

Per qualcuno è il Nepal, per qualcun altro è il deserto dei Gobi, o una spiaggia della California.

Il più delle volte questa meta fa parte del nostro immaginario: non è un luogo, non ha tempo, è solo un ambito di serenità al quale tutti ambiamo, una Shangri-La nella quale proiettiamo con ardore ogni nostro desiderio od aspettativa.

Il vivere quotidiano, così convulso e frenetico, raramente ci offre l'opportunità di condurre una vera ricerca di questo



Stefano Magni, autore dell'articolo

FIE

nostro, piccolo, mondo dei sogni.

Delle volte crediamo di averlo sottomano; piccole "finestre" ci si aprono e per un istante, breve ma intenso, ci



Piazza a Katmandi

rigeneriamo... un occhiata fuggente ai nostri monti al crepuscolo, i meravigliosi colori dell'autunno che si riflettono nel lago, un gabbiano che lambisce l'acqua salutato da un bambino che corre.

In quell'istante tutto si ferma; vorremmo chiudere gli occhi e trattenere quel barlume di vita, di vera, autentica vita, il più a lungo possibile.

Poi un colpo di clacson o la spallata di una persona un po' maleducata ci riportano alla realta; ecco allora la smania, la foga di inseguire quell'istante, in un luogo, in un continente ed in una cultura lontana anni-luce dalla nostra.

Ci prepariamo, ci documentiamo a dovere, ci prepariamo fisicamente ed infine... partiamo, convinti – con estrema presunzione – di essere al capolinea di un percorso lungo e tortuoso, di trovare delle risposte plausibili e sensate alle domande che albergano in noi da sempre, di individuare, insomma, quell'oasi di pace tanto agognata.

E poi... poi, banalmente, pur apprendendo tantissimo dall'ansimare di un portatore, dal viso solcato di rughe di un

vecchio che ti sorride placidamente, dal vento che soffia incessante in una vallata mozzafiato, poi... afferriamo la transitorietà del tutto, compresa quella delle nostre ansie e preoccupazioni, e quanto questa transitorietà sia bella, grande e "giusta", un dono – non un limite – del quale usufruire il più possibile.

Capiamo che non riusciremo mai a spiegare con le parole il senso di quanto faticosamente acquisito, ma che possiamo quanto meno adoperarci perchè questa nuova consapevolezza illumini il nostro percorso e quello di chi vive la fortuna/sfortuna di starci accanto.

Capiamo che siamo in cammino, e che non possiamo fare altro che camminare.

Capiamo che l'unica cosa che ci ren-

de ricchi, di una ricchezza in grado di stordire, da togliere il fiato per gridare al mondo intero la nostra gioia, è sempre e solo quella: l'amore.

Esistono persone che hanno la capacità di cogliere tutto questo senza muovere un passo dalla propria città; altre, come me, probabilmente più ottuse, che hanno avuto bisogno di sobbarcarsi parecchie ore di volo per fare un trekking ad oltre 5000 m nel cuore dell'Himalaya.

Ho avuto la fortuna di realizzare il sogno di vedere le montagne più alte del pianeta; ho avuto la fortuna di apprendere quali sono le vere sfide, le vere cime che un uomo ha il dovere di scalare.

Ora non ho scelta: non posso che mettermi lo zaino in spalla. Aveva davvero ragione Filippo: dopo il Nepal, niente è più lo stesso.

Ricordo con molta precisione la prima escursione fatta dopo quel viaggio: una tranquilla passeggiata con amici in Val Bregaglia.

Il Badile e le Sciore reggevano benissimo il confronto con l'Annapurna!

Camminavo lentamente, emozionandomi allo scricchiolare delle foglie sotto gli scarponi, o nell'annusare il muschio dei sassi, mentre un vento gelido mi entrava nelle ossa.

Osservavo, come fosse la prima volta, i ricoveri dove, un tempo, venivano messe ad essicare le castagne.

Chiudevo gli occhi ed ascoltavo, attendendo gli amici sorridente, probabilmente un sorriso ebete...

Ero sbronzo, sbronzo di vita.

Con l'augurio che tutti, davvero tutti, possano un giorno individuare e visitare il proprio, personalissimo, Nepal.

Ci troviamo chi sale su una carrozza chi invece scende ad una stazione convinto che la via della vita sia quella che il viaggio sia quello che il punto di arrivo o destinazione siano quelli.

Tutti cercano la via del Wird.



Alcuni Stupa



Spluga della Preta: storia di un mito

La Spluga della Preta è uno dei più famosi abissi del mondo, un vuoto profondissimo all'interno del Corno d'Aquilio, sotto i pascoli dei Monti Lessini Veronesi, nel comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

L'esplorazione dell'abisso è cominciata nel 1925, ottant'anni fa. Le spedizioni pionieristiche di quei tempi hanno dato inizio a una avventura della conoscenza che si è protratta con una serie di incredibili imprese fino ad ora.

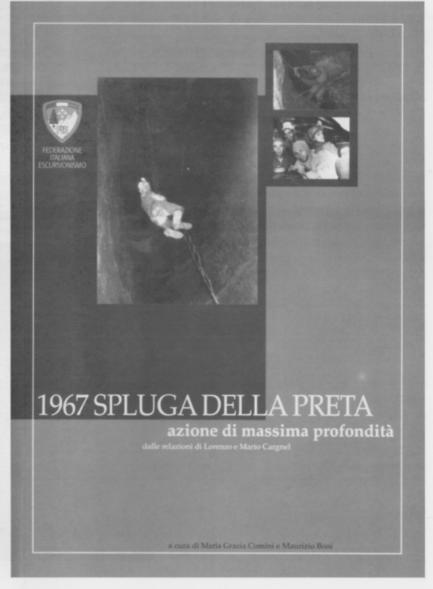
La Spluga della Preta infatti "è la speleologia", o meglio, è sicuramente la grotta che più di ogni altra in Italia è legata alla storia della speleologia esplorativa, nel bene e nel male, e ne può essere considerata, in un certo senso, il simbolo, il campo ove si sono confrontati sogni, ideali, modi diversissimi di interpretare l'esplo-

razione degli abissi, tecniche diverse, ma soprattutto un libro in cui sono state scritte alcune delle pagine più esaltanti non solo della speleologia mondiale, ma dell'esplorazione in senso lato. Non si possono dimenticare le grandi spedizioni effettuate negli anni Sessanta dal Gruppo Grotte Falchi di Verona nel tentativo di raggiungere la fine di quell'abisso senza fondo, o la spedizione bolognese e torinese che raggiunse la mitica Sala Nera, oltre gli 800 metri di profondità in 9 giorni di permanenza sottoterra. Interessantissimo è anche l'aspetto biologico: in questo abisso sono stati trovati esemplari di insetti troglobi (cioè che vivono solo in grotta) con adattamenti somatici al buio del mondo sotterraneo. Si tratta di veri e propri "fossili viventi" come l'Italaphenops Dimaioi, il più grande carabide cieco del mondo, scoperto nella Spluga della Preta nel 1963.

La Spluga della Preta inoltre è stata oggetto dal 1988 al 1992 di una impressionante operazione speleologica, l'Operazione Corno d'Aquilio, che rimane a tutt'oggi la più imponente spedizione ecologica in grotta mai realizzata al mondo. Sono state portate all'esterno quasi quattro tonnellate di rifiuti abbandonati nei precedenti decenni di pionierismo speleoleologico.

Nel 2005, ottant'anni dopo la prima esplorazione, gli speleologi continuano a scen-

dere e ad esplorare in questa mitica grotta con un nuovo obbiettivo: realizzare un film che racconti la storia e le avventure che sono legate alla Spluga della Preta. Un'impresa molto difficile, che ha portato una troupe cinematografica a filmare fino ad ottocento metri di profondità, realizzando così le più profonde immagini mai girate in Italia. Quello che il film vuole raccontare è che il mistero di quest'abisso, che fila giù nel cuore della montagna, non è ancora stato svelato. Generazioni di speleologi hanno provato ad inseguire le correnti d'aria che molto probabilmente fluiscono verso la Val d'Adige, ma per il momento solo i pipistrelli conoscono la via per la luce dell'esterno e le argille verdi delle antichissime gallerie del Canyon Verde custodiscono gelosamente questo segreto. Forse attendono qualcuno



a cui rivelare finalmente la via per fare della Spluga della Preta ancora una volta "l'Abisso" o forse hanno deciso che la Preta è bella così: fonda, impressionante, dura, con un solo ingresso; sorprendente, perché si apre minacciosa su un dolce prato e trascina con sé il nero della notte; bella, perché nei suoi pozzi si respira l'atmosfera di mille e mille esplorazioni, affascinante perché le sue gallerie fossili parlano una lingua antichissima fatta di pietre e sabbia; magica come una nera spa-

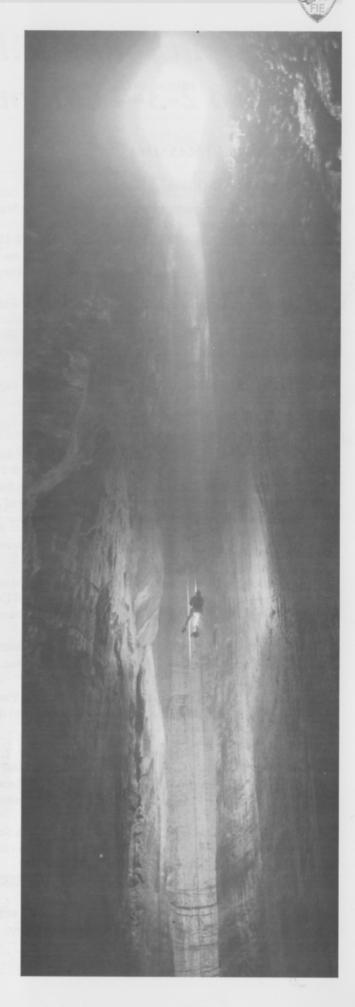
Con questa lettera Francesco Sauro Coordinatore del progetto *Spluga della Preta 1925/2005: Ottant'anni di esplorazioni*, descrive l'Abisso Spluga della Preta, Abisso che lentamente si sta svelando non certamente in tutti i suoi segreti ma nelle sue essenzialità, ma non è l'unica opera che vede protagonista la Federazione Italiana Escursionismo.

da infissa nella roccia del Corno d'Aquilio.

La commissione nazionale speleologica della F.I.E. che sempre ha collaborato o piu semplicemente patrocinato le spedizioni dei Falchi Veronesi, la grande spedizione che dall'88 al 1992 si occupò della pulizia dell'Abisso ed ora nel 2005 del film, moltiplica la sua opera di divulgazione scientifica con un libro che Maurizio Boni e Maria Grazia Comini, hanno curato e realizzato dalle relazioni speditive e dalle foto originali del 1967, una nuova iniziativa che celebra la bellezza di questo abisso, con un libro ben documentato per rigorosità di cronaca e corredo fotografico. Un libro avvincente, completo che racconta della spedizione durata ininterrotamente ben 43 ore e mezzo, nel cuore di questo abisso e che permise a tre uomini di raggiungerne il fondo. Inizia con la relazione del giovane Lorenzo Cargnel "Partimo dal campo base in fondo al terzo pozzo (-390 m.) per l'azione di massima profindità alle ore 14 di mercoledì 9 agosto 1967" la relazione prosegue con i passaggi le difficoltà la fatica. Le ulrtime pagine della relazione di Lorenzo sono quelle di più commossa partecipazione, dopo aver raggiunto il fondo della "Sala Nera" assieme ai compagni Ugo Stocker e Luciano Boni. La descrizione della risalita è affidata a Mario Cargnel con una buona relazione tecnica ed ottimi spunti letterari nella descrizione della fatica. Il volume si chiude con la terza parte scritta dai curatori che è la sintesi di quanto scritto e tentato in Preta dal 1909 fino ai giorni nostri.

Titolo: 1967 Spluga della Preta "azione di massima profondità". F.I.E. 2005, pagine 96 prezzo 11 euro. Il libro può essere richiesto alla F.I.E. Nazionale o alla sua Commissione speleologica.

Maurizio Boni e Maria Grazia Comini





raduno nazionale F.I.E. Alghero 2-3-4 Giugno 2006

PROGRAMMA DI MASSIMA

VENERDI' 2 GIUGNO 2006:

- Mattino: arrivo dei partecipanti, registrazione presso Segreteria Organizzativa, sistemazione in albergo prescelto.
- Pomeriggio:
 - 1. MINI CROCIERA CON VISITA ALLE GROTTE DI NETTUNO

Partenza dal Porto di Alghero (orario da stabilire ma entro le 15.30/16) in battello e arrivo alle grotte di Nettuno, visita alle grotte, rientro. Costo 22 euro comprensive di trasporto e ingresso grotta, ragazzi fino a 12 anni la metà. Si effettua tempo permettendo.

Solo nel caso di avverse condizioni meteomarine si effettuerà una breve escursione dal Belvedere di Capo Caccia alla Torre della Pegna (durata circa 3 ore di cammino A/R – difficoltà E.

- VISITA GUIDATA ALLA NECROPOLI DI ANGHELU RUIU
 Visita guidata alla necropoli di Anghelu Ruiu. Costo 3,50 euro per gruppi di almeno 20 persone più (eventualmente) trasporto bus.
- Sera: Incontro con Autorità locali e/o sponsor (luogo da individuare), breve rassegna di canti sardi.

SABATO 3 GIUGNO 2006:

1. ESCURSIONE COSTIERA

Dall'Argentiera, suggestivo villaggio minerario quasi disabitato e in disuso dagli anni 60, fino al lago Baratz, unico lago naturale della Sardegna, passando dalla spiaggia di Porto Ferro dominata da due torri aragonesi, pranzo al sacco, all'arrivo visita del Centro Ecologico del Lago Baratz. Partenza da Alghero con autobus fino all'Argentiera, all'arrivo al lago Baratz troveremo l'automezzo che ci riporterà ad Alghero.

Costo (solo trasporto) dai 10 ai 15 euro (dipende dal numero di partecipanti). Durata circa 6 ore di cammino, difficoltà EE.

2. In alternativa:

Mattina:

- a) Passeggiata Porto Conte Punta Giglio e vv. (solo mattina).
 Adatta a tutti, si ammira lo splendido panorama di Capo Caccia e di Alghero.
 Costo (solo trasporto eventuale) circa 10 euro in base al numero dei partecipanti.
- b) In alternativa

Arrampicata su parete attrezzata Capo Caccia ad Alghero limitata a 2 gruppi di 10 persone ciascuno. Saranno forniti imbraghi e caschi ma non le "longe" che ogni partecipante dovrà avere. PRENOTARSI PER TEMPO. Costo: gratuita.

Pomeriggio:

Visita alle Cantine Sella & Mosca e al Museo del Vino ospitato nelle stesse cantine (sconsigliato agli astemi). Costo pro capite (solo trasporto eventuale) dai 10 ai 15 euro (dipende dal numero di partecipanti)

DOMENICA 4 GIUGNO 2006:

Passeggiata in località da individuare (Nurra? Arca di Noè?), massimo 3 ore, all'arrivo Santa Messa, premiazione dei gruppi, saluti autorità locali e/o sponsor, pranzo, fine del Raduno.

La località prescelta sarà raggiungibile in auto, a piedi o in bicicletta.

La località prescenta sala l'aggiungione in auto, a piedi o in diciciettà.

Le Associazioni dovranno comunicare entro il 30 aprile alla Segreteria Organizzativa la partecipazione al Raduno, il numero dei partecipanti e le attività alle quali gli stessi gruppi o i singoli intendono partecipare.

PER OGNI ULTERIORE INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

EGIDIO MIGONI 328-5649994 e-mail: migoni.egidio@enel.it

079-5419454 ore ufficio fax: 079-5419452



Hotel	classe e-mail	Resp. vendite	tel. fax mezza pensione	sito posizione
Hotel El Faro	***** psechi@elfarohotel.	Giovanni Greco	079-942010 079-942030 np	www.elfarohotel.it fuori città
Hotel Calabona	**** direzione@hotelcala	Elisa Fonnesu abona.it	079-975728 079-981046 € 60,00	www.hotelcalabona.it in città
Hotel Capo Caccia	**** sardegna@hotelcap	Danny Degli Esposti ocaccia.it	079-946666 079-946535 € 60,00	www.hotelcapocaccia.it fuori città
Hotel Catalunya	**** info@hotelcataluny	Raffaella Visconti a.it	079-953172 079-953177 € 50,00	www.hotelcatalunya.it in città
Hotel El Balear	*** info@hotelelbalear.	Piero Piras it	079-975229 079-974847 € 56,00	www.hotelelbalear.it in città
Hotel Florida	*** info@hotelfloridaal	Bruno Fadda ghero.it	079-950500 079-985424 € 62,00	www.hotelfloridaalghero.it in città
Hotel Margherita	*** hotel.margherita@ti	Battista Masia	079-979006 079-976417 € 45,00	in città
Hotel Portoconte	*** info@hotelportocon	Alessandra Lubrano ate.it	079-942035 079-942045 € 60,00	www.hotelportoconte.it fuori città

I prezzi sono da intendersi al giorno, a persona, in camera doppia standard. Questi prezzi sono validi fino al 30 aprile 2006. Qualsiasi specifica è da verificare direttamente con la struttura alberghiera. np= la struttura ha fornito la disponibilità ma non ci ha ancora comunicato il prezzo definitivo.

Agenzie per contatto transfer e servizi

1	Shardana Tours info@shardan	Angelo Gnani atours.it	079-980098 079-980098	www.shardanatours.it
2	A.M.S. isolegemelle@	Sandro Viazzo amsitaly.com	079-500620 079-500635	www.amsitaly.com
3	Dune Viaggi dunevi@tisca	Roberto Mazzella	079-952600 079-951640	www.duneviaggi.com
4	Open Sardinia info@opensar	Franco Caria dinia.com	079-979030 079-979787	www.opensardinia.com

Servizi Bus e Noleggio

1	Nolauto Alghero info@nolauto.it	Giovanni Salaris	079-953047 079-984594	www.nolauto.it
2	Cattogno Autobus info@cattognobus.ii	Salvatore Cattogno	079-982030 079-979324	www.cattognobus.it



1946-2006SESSANTANNIFIE